

Il giardino storico sorge accanto al palazzo in cui vivono Umberto Veronesi e la contessa Cambiaghi

«Non tagliate gli alberi secolari»

Gli abitanti di via Palestro: sono vincolati. L'impresa: erano pericolanti

Ritorna la protesta contro il taglio degli alberi. Nella Milano-capitale-del-cemento ogni angolo verde in pericolo ormai scatena una (mini) rivolta di quartiere. Dopo la battaglia in difesa del *Bosco in Gioia*, che ha coinvolto 10 mila abitanti, ieri si sono mobilitati i residenti di via Palestro. Preoccupati per l'abbattimento di piante in un giardino privato, ma sottoposto a vincolo monumentale dal 1936. È uno spazio verde da 2 mila metri quadrati a due passi da Palazzo Cambiaghi, dove vivono anche l'oncologo Umberto Veronesi e la contessa Matilde Cambiaghi. È un'area della società Palestro Nuova Srl che fa capo alla famiglia Cabassi.

Dalle finestre di casa hanno visto le motoseghe al lavoro e hanno lanciato l'allarme. Gli inquilini di Palazzo Cambiaghi hanno chiamato Legambiente. Sul posto è arrivato subito Miche-

le Sacerdoti dei Verdi: «Ci sono piante secolari che per anni ha provveduto a curare la contessa stessa — spiega —. L'impresa ha cominciato a tagliare gli alberi, anche senza il via libera della Soprintendenza,

obbligatorio in caso di aree protette dal vincolo monumentale». Il documento che tutela il giardino («È di importante interesse») è datato 18 settembre 1936, è intestato (in un italiano che suona antico) al mi-

nistero dell'Educazione nazionale, amministrazione dei Monumenti, dei Musei, Gallerie e Scavi di Antichità ed è destinato al conte Cambiaghi. La società Palestro Nuova srl è, però, stata autorizzata all'intervento dal Comune di Milano, con una Dia (Denuncia inizio attività) del primo dicembre 2004.

Solo stamattina saranno quanti altri tronchi saranno eliminati, ma la malinconia già assale gli inquilini di via Palestro. «Si tratta solo di un intervento di tipo conservativo — osservano al gruppo Cabassi —. Il giardino con gli anni è diventato incolto, alcuni fusti sono malati e pericolanti. L'obiettivo è riportare il terreno allo stato in cui era qualche anno fa, prima che si sviluppasse la vegetazione spontanea. Ci sono piante esotiche che saranno valorizzate. Il verde non sarà cancellato».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it



VERDE Uno scorcio del giardino di palazzo Cambiaghi

